

Distretto idrografico dell'Appennino Centrale

Piano di Gestione

Rapporto Ambientale

Edizione del 30 aprile 2009

1 IL PROCESSO DI VAS DEL PDG: RIFERIMENTI NORMATIVI, FASI

1.0 Il Processo di VAS

A. La valutazione ambientale strategica riguarda tutti i piani e i programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente e il patrimonio culturale secondo il disposto del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. Ai sensi dell'art. 6 del Decreto sono soggetti alla procedura di VAS i Piani e Programmi e le loro modifiche sostanziali:

a) che riguardano i settori:

- qualità dell'aria ambiente,
- agricolo,
- forestale,
- della pesca,
- energetico,
- industriale,
- dei trasporti,
- della gestione dei rifiuti e delle acque,
- delle telecomunicazioni,
- turistico,
- della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli,

e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione di opere ed interventi i cui progetti sono sottoposti alle procedure di valutazione di impatto ambientale (sia di Verifica che di VIA);

b) per i quali in considerazione dei possibili impatti sulle finalità di conservazione dei siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica si ritiene necessaria una valutazione di incidenza ai sensi dall'art. 5, comma 4, del D.P.R. 357/1997 e s.m.i.

Il Piano di Gestione del Distretto idrografico è da sottoporre a processo di VAS in quanto riguarda la gestione delle acque.

B. Competenze:

Le autorità coinvolte con il processo di VAS sono:

Soggetto proponente/ Autorità procedente: Autorità di Bacino del fiume Tevere

Autorità competente : Ministero dell'Ambiente

C. Le Fasi della VAS

La procedura VAS è avviata dall'Autorità procedente contestualmente al processo di formazione del P/P e si articolerà nelle seguenti fasi:

- *consultazioni preliminari sulla base di un documento preliminare*
- *elaborazione del rapporto ambientale;*
- *svolgimento delle consultazioni;*
- *decisione;*

- *informazione sulla decisione;*
- *monitoraggio;*

Importante rispetto all'intero processo è la fase della consultazione preliminare ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i. per avviare correttamente l'impostazione del P/P e condividere obiettivi, modalità, tempi assicurando dall'inizio l'informazione e il più ampio coinvolgimento. A tal fine è determinante l'avvio della consultazione tra gli attori il prima possibile per individuare:

- l'articolazione delle fasi e tempistica per l'integrazione del processo VAS nell'iter di formazione-adozione-approvazione del P/P;
- le modalità di pubblicità;
- la verifica ai fini della necessità di valutazione d'incidenza;
- la definizione della portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale in base al livello e tipologia di P/P;
- i contenuti dell'atto di avvio della formazione del Piano ai fini della VAS;
- individuazione Soggetti portatori di competenze ambientali da coinvolgere per la fase preliminare di consultazione e individuazione altri Soggetti portatori di interessi collettivi-pubblico interessato;

D. Individuazione degli enti locali interessati e dei soggetti con competenze ambientali

Gli enti territoriali interessati e i Soggetti con competenze ambientali saranno coinvolti sin dalla fase iniziale di consultazione preliminare al processo di formazione del P/P. Attraverso apposite sedute di consultazione e di partecipazione, sarà più agevole acquisire dati, elementi conoscitivi, contributi e segnalazioni di criticità ai fini della corretta formazione del rapporto ambientale.

Sempre con il ricorso alle sedute di cui sopra gli stessi enti territoriali e i soggetti con competenze ambientali saranno chiamati ad esprimere le loro valutazioni nella fase della formulazione del parere motivato da parte dell'Autorità competente. Sono individuate un nucleo di base di enti territoriali e soggetti portatori di competenze ambientali che hanno competenze con riguardo alle componenti ambientali come individuate alla lettera f) dell'allegato 6 del D.L.gs 152/2006 e s.m.i.: biodiversità, popolazione, salute umana, flora e fauna, suolo, sottosuolo, acqua, fattori climatici, beni materiali, patrimonio culturale architettonico e archeologico, paesaggio, interrelazione tra tali fattori. Il nucleo base potrà essere implementato sulla base di indicazioni e contributi che perverranno all'inizio fase di consultazione preliminare:

- Regioni, strutture delle Direzioni competenti;
- Province, strutture competenti,
- Comuni interessati;
- Comunità montane;
- Enti e consorzi di bonifica;
- ISPRA e ARPA regionali;
- ASL competenti;
- Enti Nazionali Parco (Monti Sibillini, ecc) ;
- Enti gestori aree naturali protette regionali;
- Ambiti Territoriali Ottimali;
- Ministero dell' Ambiente e della Tutela del territorio e del Mare
- Ministero Beni culturali e Direzioni regionali per i beni culturali;
- Ministero delle Politiche agricole

- Ministero delle Infrastrutture e Trasporti
- Autorità di bacino idrografico confinanti;
- Autorità Portuali
- Associazione ambientaliste;
- Associazioni di categoria (industriali, agricoltura, commercio e artigianato);
- Sindacati

1.1 Consultazioni preliminari : schema delle modalità

FASE dell'art. 13 del D. Lgs 132/2006 e s.m.i. *Consultazione preliminare con i Soggetti con*

competenze ambientali attraverso una o più sedute di apposita Conferenza ai fini della

Rapporto Ambientale. Schematizzazione della fase

<i>Autorità procedente</i>	<i>Autorità competente</i>
<p>Publicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica e sul sito WEB del Proponente e su quello delle Regioni interessate del provvedimento di avvio del processo di VAS con il relativo Documento preliminare;</p>	<p>Supporto al Proponente/Autorità Procedente per la organizzazione e lo svolgimento dei lavori delle sedute della Conferenza ;</p>
<p>Convocazione di una o più sedute di apposita Conferenza con i Soggetti portatori di competenze ambientali;</p>	<p>Supporto al Proponente per la messa a punto degli aspetti procedurali e per l'individuazione di ulteriori Soggetti portatori di competenze ambientali o interessi collettivi;</p>
<p>Raccolta ed esame dei contributi ricevuti ai fini della formazione del Rapporto ambientale e dei contenuti ambientali del Piano;</p>	<p>Avviso sul proprio WEB e su quello delle Regioni interessate del processo di VAS avviato e Link per la consultazione dei documenti predisposti dall'Autorità Procedente;</p>
<p>Aggiornamento sul proprio sito WEB dello svolgimento della fase di Consultazione preliminare, sedute, partecipanti, questionario;</p>	<p>Supporto nella messa a punto del questionario sul sito WEB per facilitare i contributi da parte dei Soggetti con competenze ambientali;</p>
<p>Resoconto sul rapporto ambientale dei contributi ricevuti e di tutta l'attività di consultazione preliminare svolta</p>	<p>Supporto nell'attività di verifica sui contenuti dei contributi ricevuti e sulla loro considerazione ai fini della formazione del Rapporto Ambientale</p>

Schema del questionario

Il seguente questionario che pubblicato sul sito WEB dell'Autorità di Bacino del Tevere e sui siti WE B canale Ambiente delle Regioni interessate, nonché reso disponibile ai partecipanti alla conferenza in fase di consultazione preliminare servirà a consentire una più facile formulazione dei contributi :

PIANO di GESTIONE Bacino del Tevere

Questionario per la partecipazione alla fase della consultazione preliminare

Autorità procedente

--	--	--

Autorità competente

--	--	--

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Questionario relativo alla prima consultazione

1. SI RITIENE COMPLETO L'ELENCO DEI SOGGETTI COMPETENTI IN MATERIA AMBIENTALE E DEI NOMINATIVI INSERITI COME PUBBLICO INTERESSATO?

- L'elenco è completo
 L'elenco è da integrare con i seguenti nominativi

1. _____
2. _____
3. _____
4. _____
5. _____

2. SI RITIENE CHE IL DOCUMENTO PRELIMINARE SIA SUFFICIENTEMENTE CHIARO ED ESAUSTIVO?

- Il documento è chiaro e completo
 Il documento è da integrare/modificare in relazione alle seguenti considerazioni:

3. SONO CHIARE LE FINALITÀ GENERALI DEL PIANO, COSÌ COME INDICATE NEL DOCUMENTO PRELIMINARE?

- SI
- NO

4. VI SONO DEGLI ASPETTI CHE IL PIANO DEVE TRATTARE E CHE NON SONO INDICATI NEL DOCUMENTO PRELIMINARE?

- Gli aspetti indicati nel documento preliminare sono sufficienti
- Gli aspetti indicati nel documento preliminare devono essere integrati con i seguenti aspetti:

5. SI CONDIVIDE L'IMPOSTAZIONE DEL RAPPORTO AMBIENTALE (INDICE)?

- Si
- Si propongono le seguenti modifiche:

6. POTETE INDICARE DELLE FONTI INFORMATIVE PER INTEGRARE LE ANALISI DEL PIANO?

7. VI SONO DEGLI ASPETTI CHE IL PIANO DEVE TRATTARE E CHE NON SONO INDICATI NEL DOCUMENTO PRELIMINARE?

- Gli aspetti indicati nel documento preliminare sono sufficienti
- Gli aspetti indicati nel documento preliminare devono essere integrati con i seguenti aspetti:

8. VI SONO DEGLI ASPETTI CHE IL PIANO DEVE TRATTARE E CHE NON SONO INDICATI NEL DOCUMENTO PRELIMINARE?

- Gli aspetti indicati nel documento preliminare sono sufficienti
- Gli aspetti indicati nel documento preliminare devono essere integrati con i seguenti aspetti:

9. SI CONDIVIDE L'IMPOSTAZIONE DEL RAPPORTO AMBIENTALE (INDICE)?

- Sì
- Si propongono le seguenti modifiche:

10. POTETE INDICARE DELLE FONTI INFORMATIVE PER INTEGRARE LE ANALISI DEL PIANO?

11. ALTRE OSSERVAZIONI

<i>Ente/associazione/azienda</i>		_____
<i>Referente</i>		_____
<i>Ruolo</i>		_____
<i>Indirizzo</i>		_____
<i>Telefono</i>	_____	<i>Fax</i> _____
<i>Email</i>		_____

1.2 Cronoprogramma

CRONOPROGRAMMA del PROCESSO di Valutazione Ambientale Strategica																				
DESCRIZIONE FASE	DESCRIZIONE ATTIVITÀ	Durata	TEMPISTICA 2009																	
			aprile		maggio		Giugno		luglio		agosto		settembre		ottobre		novembre		dicembre	
Elaborazione del Rapporto Ambientale (art. 11 c. 1 lett. b del D.Lgs 4/2008)	Rapporto preliminare e contestuale avvio delle fasi di consultazione preliminare della VAS (come da art. 13 c.1 del D.Lgs 4/2008)	Max 90 gg (salvo quanto diversamente disposto)	X	X	X	X														
	Sedute di consultazione preliminare (come da art. 13 cc.1 e 2 del D.Lgs 4/2008)					X	X	X	X	X										
Consultazione (artt. 14 e 15 del D.Lgs 4/2008)	Editing da parte dell'Autorità procedente della proposta di Piano, Rapporto ambientale e della Sintesi non tecnica	15 giorni						X												
	Deposito degli elaborati per la consultazione e avviso sulla G.U. e su WEB per la consultazione	Max 60 gg							X	X		X	X							
Parere motivato	Attività tecnico-istruttorie per la espressione del Parere motivato	Da concludere Max 90 gg a partire dalla fine della consultazione												X	X	X	X			
Decisione (artt. 16 e 17 del D.Lgs 4/2008)	Adozione del Piano da parte dell'Autorità procedente																	X	X	
	Approvazione del Piano e Dichiarazione di sintesi a cura dell'autorità procedente, misure di Monitoraggio																		X	X

2 MOTIVAZIONI DEL PIANO, RIFERIMENTI NORMATIVI

2.1 Inquadramento normativo, obiettivi:

Il PDG è lo strumento che indica le azioni da porre in essere sulle acque, per garantire il raggiungimento degli obiettivi ambientali e socioeconomici che detta la Direttiva 2000/60/CE. I contenuti del PDG, ai sensi dell'art. 13, sono indicati all'allegato VII di seguito riportato:

"ALLEGATO VII PIANI DI GESTIONE DEI BACINI IDROGRAFICI

I piani di gestione dei bacini idrografici comprendono i seguenti elementi.

1. Descrizione generale delle caratteristiche del distretto idrografico, a norma dell'articolo 5 e dell'allegato II. Essa include:

1.1. Per le acque superficiali: . rappresentazione cartografica dell'ubicazione e del perimetro dei corpi idrici, . rappresentazione cartografica delle ecoregioni e dei tipi di corpo idrico superficiale presenti nel bacino idrografico, . segnalazione delle condizioni di riferimento per i tipi di corpo idrico superficiale.

1.2. Per le acque sotterranee: . rappresentazione cartografica dell'ubicazione e del perimetro dei corpi idrici sotterranei.

2. Sintesi delle pressioni e degli impatti significativi esercitati dalle attività umane sullo stato delle acque superficiali e sotterranee, comprese: stime sull'inquinamento da fonti puntuali, stime sull'inquinamento da fonti diffuse, con sintesi delle utilizzazioni del suolo, stime delle pressioni sullo stato quantitativo delle acque, estrazioni comprese, analisi degli altri impatti antropici sullo stato delle acque.

3. Specificazione e rappresentazione cartografica delle aree protette, come prescritto dall'articolo 6 e dall'allegato IV.

4. Mappa delle reti di monitoraggio istituite ai fini dell'articolo 8 e dell'allegato V e rappresentazione cartografica dei risultati dei programmi di monitoraggio effettuati a norma di dette disposizioni per verificare lo stato delle:

4.1 acque superficiali (stato ecologico e chimico);

4.2 acque sotterranee (stato chimico e quantitativo);

4.3 aree protette

5. Elenco degli obiettivi ambientali fissati a norma dell'articolo 4 per acque superficiali, acque sotterranee e aree protette, compresa in particolare la specificazione dei casi in cui è stato fatto ricorso all'articolo 4, paragrafi 4, 5, 6 e 7 e alle informazioni connesse imposte da detto articolo.

6. Sintesi dell'analisi economica sull'utilizzo idrico prescritta dall'articolo 5 e dall'allegato III.

7. Sintesi del programma o programmi di misure adottati a norma dell'articolo 11, compresi i conseguenti modi in cui realizzare gli obiettivi di cui all'articolo 4.

7.1. Sintesi delle misure necessarie per attuare la normativa comunitaria sulla protezione delle acque.

7.2. Relazione sulle iniziative e misure pratiche adottate in applicazione del principio del recupero dei costi dell'utilizzo idrico in base all'articolo 9.

7.3. Sintesi delle misure adottate per soddisfare i requisiti di cui all'articolo 7.

7.4. Sintesi dei controlli sull'estrazione e l'arginamento delle acque, con rimando ai registri e specificazione dei casi in cui sono state concesse esenzioni a norma dell'articolo 11, paragrafo 3, lettera e).

7.5. Sintesi dei controlli decisi per gli scarichi in fonti puntuali e per altre attività che producono un impatto sullo stato delle acque a norma dell'articolo 11, paragrafo 3, lettere g) e i).

7.6. Specificazione dei casi in cui sono stati autorizzati, a norma dell'articolo 11, paragrafo 3, lettera j), scarichi diretti nelle acque sotterranee.

7.7. Sintesi delle misure adottate a norma dell'articolo 16 sulle sostanze prioritarie.

7.8. Sintesi delle misure adottate per prevenire o ridurre l'impatto degli episodi di inquinamento accidentale.

7.9. Sintesi delle misure adottate ai sensi dell'articolo 11, paragrafo 5, per i corpi idrici per i quali il raggiungimento degli obiettivi enunciati all'articolo 4 è improbabile,

7.10. Particolari delle misure supplementari ritenute necessarie per il conseguimento degli obiettivi ambientali fissati.

7.11. Particolari delle misure adottate per scongiurare un aumento dell'inquinamento delle acque marine a norma dell'articolo 11, paragrafo 6.

8. Repertorio di eventuali programmi o piani di gestione più dettagliati adottati per il distretto idrografico e relativi a determinati sottobacini, settori, tematiche o tipi di acque, corredato di una sintesi del contenuto.

9. Sintesi delle misure adottate in materia di informazione e consultazione pubblica, con relativi risultati e eventuali conseguenti modifiche del piano.

10. Elenco delle autorità competenti in base all'allegato I.

11. Referenti e procedure per ottenere la documentazione e le informazioni di base di cui all'articolo 14, paragrafo 1, in particolare dettagli sulle misure di controllo adottate a norma dell'articolo 11, paragrafo 3, lettere g) e i), e sugli effettivi dati del monitoraggio raccolti a norma dell'articolo 8 e dell'allegato V.

2.2 Documenti fondanti in rapporto con il PDG

In questa parte è sviluppata la descrizione dei documenti di programmazione su cui si basa il PDG e con i quali si rapporta ai fini della sua coerenza con specifico riferimento agli aspetti ambientali. L'analisi è sviluppata rispetto a i documenti di livello sovraordinato e a quelli sottordinati nonché a quelli di pari livello i contenuti possono intrecciarsi per le componenti ambientali con il PDG

3 ANALISI OBIETTIVI DEI PRTA

3.1 Il PTA della Regione Umbria

3.2 Il PTA della Regione Marche

3.3 Il PTA della Regione Toscana

3.4 Il PTA della Regione E.Romagna

3.5 Il PTA della Regioni Lazio

3.6 Il PTA della Regione Abruzzo

3.7 Quadro di sintesi

In questa sezione del Rapporto Ambientale sono descritti i contenuti e gli obiettivi dei PTA secondo il seguente schema :

1. Inquadramento territoriale e risorse idriche regionali

2. Pressioni significative sui corpi idrici superficiali e sotterranei:

- Le pressioni quantitative sulla risorsa idrica
- Le pressioni qualitative sulla risorsa idrica

3. Criticità ambientali rilevanti per il Piano: stato di qualità ambientale del contesto e della risorsa idrica

4. Matrici e questioni ambientali rilevanti del contesto

Tabella – Matrici ambientali del contesto interessate dal piano

Tematismo	Questione ambientale
Suolo	Lotta alla desertificazione ed erosione
	Contaminazione del suolo
	Uso del suolo
	Occupazione e impermeabilizzazione
Biodiversità Flora e Fauna	Perdita di biodiversità (habitat e specie)
	Eutrofizzazione
	Infrastrutturazione e Frammentazione del territorio
Emissioni in atmosfera	CO ₂
	NH ₃
	CH ₄
	N ₂ O

5. Corpi idrici significativi e a specifica destinazione

6. Le Reti di monitoraggio regionale

▪

7. Classificazione di qualità ambientale e per specifica destinazione

8. Zone ed aree da sottoporre a tutela

9. Aree sensibili

10. Zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola

11. Zone vulnerabili ai prodotti fitosanitari

12. Aree soggette o minacciate da fenomeni di siccità, degrado del suolo e desertificazione

13. Deflusso Minimo Vitale (DMV)

14. Sintesi delle criticità ambientali

15. Obiettivi di qualità ambientale e di tutela delle acque

16. Misure del PTA

17. Misure per la tutela quantitativa della risorsa e risparmio idrico

18. Misure per la tutela qualitativa: riduzione inquinamento da fonti diffuse e puntuali

19. Misure per le aree da sottoporre a specifica tutela

20. Misure integrative e complementari

21. Balneazione e vita dei pesci

22. Aree da sottoporre a specifica tutela

23. Effetti attesi nel contesto

24. Incidenza delle misure sulle aree naturali regionali

4 ANALISI DI CONTESTO

4.1 Risorse idriche del bacino: inquadramento territoriale

In questa sezione sono presentati i caratteri principali del bacino per componenti ambientali

A: Macrostruttura fisica del distretto:

- a) la **dorsale appenninica** dal monte Fumaiolo (a nord) al monte La Meta (a sud), dislocata lungo la direttrice NNW-SSE;
- b) la **dorsale tirrenica** dal monte Amiata (a nord) al monte Putrella (a sud), dislocata lungo la direttrice NNW-SSE;
- c) la **struttura idrografica “ad albero”** della valle del fiume Tevere interclusa tra le due dorsali;
- d) la **struttura idrografica “a pettine”** dei bacini regionali tirrenici ed adriatici esterni al complesso delle dorsali.

La pluviometria (ed il regime delle precipitazioni in generale), la geologia (e la litogeologia in particolare), l'uso del suolo e l'estensione dei vari sottobacini convergono nel disegnare la seguente suddivisione in *sub-unità fisiche*:

- della **dorsale appenninica settentrionale** che racchiude il bacino del fiume Tevere chiuso a monte della confluenza con il fiume Nera;
- del **massiccio centrale** che alimenta la struttura idrografica “a pettine” adriatica (dal fiume Potenza al fiume Sangro) e il basso corso del Tevere con gli affluenti in sinistra idrografica dal fiume Nera al fiume Aniene;

- dei **vulcani della dorsale tirrenica** che alimenta la struttura idrografica “a pettine” tirrenica e tiberina;
- dei **calcarei della dorsale tirrenica** coincidente con il solo versante che alimenta la bonifica pontina

B. Le forme di gestione nelle sub-unità fisiche

C. I sub-distretti

4.2 Caratteristiche, culturali, paesaggistiche e urbanistiche del territorio del bacino, quadri di riferimento dei territori regionali del bacino

Sono descritte e riferite sul territorio le maggiori, paesaggistiche, culturali, storico tradizionali, i centri storici, che caratterizzano il territorio del bacino idrografico;

4.3 Aree di particolare rilevanza ambientale

Sono descritte e riferite sul territorio le maggiori valenze ambientali che caratterizzano il territorio del bacino idrografico, naturalistiche, rete natura 2000, aree protette, singolarità geologiche e naturalistiche.

4.4 Pressioni significative, situazioni di criticità rilevanti del contesto, effetti cumulativi

Sulla base delle analisi di contesto dei PTA regionali sono individuate le principali situazioni di criticità ambientale.

Sono individuate le pressioni qualitative e le pressioni quantitative sulla risorsa idrica .

Inoltre è individuato il sistema delle criticità a scala di Distretto capaci di generare ulteriori pressioni sullo stato ambientale. In particolare il sistema delle criticità è analizzato è in:

- concorrenzialità negli usi, quando le opzioni regionali di soddisfacimento dei fabbisogni idrici coinvolgono uno stesso corpo idrico o prevedono trasferimenti interbacino;
- conflittualità ambientali, quando su uno stesso corpo idrico si sovrappongono gli impatti provenienti da due o più Regioni;
- potenziali emergenze, quando lunghi periodi di siccità producono situazioni di crisi idrica.

Nell'ambito di questa attività possono essere individuati i corpi idrici artificiali e fortemente modificati per i quali sono da prevedersi obiettivi ambientali meno rigorosi e/o proroga dei termini fissati per il raggiungimento degli obiettivi di buono stato delle acque, superficiali e sotterranee.

4.5 Caratteristiche dei corpi idrici principali superficiali e sotterranei

Sulla base delle analisi di contesto dei PTA regionali sono individuate le peculiari caratteristiche dei corsi d'acqua. Sono evidenziate le condizioni dei corpi idrici significativi . Tali considerazioni verranno approfondite e in tale contesto saranno evidenziate eventuali altre problematiche e peculiarità delle aree ricadenti nel Distretto

5 OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE

5.1 Obiettivi ambientali comunitari

5.2 Obiettivi ambientali nazionali

5.3 Obiettivi ambientali regionali

5.4 Obiettivi ambientali del PDG

In questa sezione del Rapporto Ambientale sono presentati e analizzati gli obiettivi di protezione ambientale partendo da quelli comunitari:

5.1, 5.2, 5.3, Obiettivi di protezione ambientale

La Direttiva Quadro stabilisce che gli Stati membri devono implementare le misure necessarie al raggiungimento dei seguenti obiettivi ambientali:

a) Per le acque superficiali

- Impedire il deterioramento dello stato di tutti i corpi idrici superficiali
- Proteggere, migliorare e ripristinare tutti i corpi idrici superficiali al fine di raggiungere un buono stato, così come definito ai sensi della Direttiva 2000/60/CE, entro il 2015
- Proteggere e migliorare tutti i corpi idrici artificiali e quelli fortemente modificati al fine di raggiungere un potenziale buono, così come definito ai sensi della Direttiva 2000/60/CE, entro il 2015

-Ridurre l'inquinamento causato dalle sostanze prioritarie (Direttiva 2006/11/CE concernente l'inquinamento provocato da certe sostanze pericolose scaricate nell'ambiente idrico della comunità che abroga la 76/464 fatti salvi gli obblighi degli Stati Membri relativi ai termini di attuazione delle direttive nel diritto nazionale indicati nell'allegato II parte B, Direttiva 2000/60/CE, elenco e valori limite sono individuati nell'allegato 1 alla parte terza del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.)

b) Per le acque sotterranee

- Impedire il deterioramento dello stato di tutti i corpi idrici sotterranei e impedire o limitare l'immissione di inquinanti nelle acque sotterranee

- Proteggere, migliorare, ripristinare tutti i corpi idrici sotterranei e assicurare un equilibrio tra estrazione e ravvenamento delle acque sotterranee al fine di conseguire un buono stato, così come definito ai sensi della Direttiva 2000/60/CE, entro il 2015 Direttiva 2006/118/CE (quest'ultima in attesa di emanazione del Decreto Attuativo)

- Invertire le tendenze significative e durature all'aumento della concentrazione di qualsiasi inquinante e ridurre progressivamente l'inquinamento delle acque sotterranee

c) Per le aree protette

Conformazione a tutti gli standard e agli obiettivi specifici entro il 2015

e) per il 2015 ogni Stato membro dovrà raggiungere:

Per tutti i corpi idrici di acque superficiali, il buono stato ambientale, che è definito in funzione della capacità del corpo idrico di mantenere i processi naturali di auto depurazione e di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate

Per i corpi idrici di acque sotterranee, il buono stato quali-quantitativo, che è definito in funzione dell'equilibrio estrazione-ravvenamento affinché non si esauriscano le risorse idriche disponibili e che le concentrazioni di inquinanti non superino gli standard di qualità applicabili in conformità alle normative ambientali comunitarie pertinenti

La Direttiva 2000/60/CE prevede la possibilità di prorogare i termini per il raggiungimento degli obiettivi di qualità per i corpi idrici superficiali, sotterranei e per le aree protette. Le richieste di proroga per il raggiungimento degli obiettivi di qualità entro il 2015 sono condizionate dal fatto che le misure per raggiungerli siano irrealizzabili da un punto di vista tecnico, abbiano dei costi sproporzionati e siano presenti delle condizioni naturali tali che non consentano il miglioramento nei tempi richiesti. L'applicazione delle proroghe è comunque condizionato al fatto che non si verifichi un ulteriore deterioramento dello stato del corpo idrico. Qualora, a causa delle ripercussioni dell'attività umana, o delle condizioni naturali del corpo idrico, il conseguimento degli obiettivi sia non fattibile o esageratamente oneroso, gli Stati membri possono prefiggersi di conseguire obiettivi ambientali meno rigorosi richiedendo una specifica deroga.

5.4 Obiettivi ambientali del PDG

Gli obiettivi ambientali del PDG sono individuati sulla base del disposto comunitario e nazionale nonché in relazione agli obiettivi ambientali fissati dai PRTA con riferimento all'arco temporale fissato.

6 GLI EFFETTI AMBIENTALI DEL PDG SUL CONTESTO AMBIENTALE

6.1 L'evoluzione del contesto in assenza del PDG

Sarà articolata una descrizione – scenario della possibile evoluzione del contesto ambientale del distretto in assenza di applicazione delle misure del nuovo DPG.

6.2 La comparazione di scenari ambientali per l'attuazione del PDG. Le ragioni della scelta del PDG

La scelta delle alternative individuate per il PDG dovrà essere effettuata a partire da un'analisi multi criterio volta a determinare la strategia più adeguata al fine di conseguire gli obiettivi ambientali predefiniti;

6.3 Studio di incidenza ai sensi del D.P.R. 357/97 e s.m.i.

Il Rapporto Ambientale comprende un elaborato che riporta l'insieme delle aree protette del distretto idrografico (Parchi, siti Natura 2000 e ZPS) e sarà è corredato da una relazione di incidenza volta a verificare la compatibilità ambientale del Piano con le valenze ambientale dei siti della Rete natura 2000

6.4 Possibili impatti significativi sull' ambiente

6.5 Misure previste per impedire, ridurre e compensare gli impatti negativi significativi sull'ambiente: misure qualitative, misure quantitative, altre

In questa sezione sono riassunte le misure per contenere gli impatti negativi di cui al punto 6.4 e sono descritte le ricadute ambientali in positivo delle misure previste dal Piano

7 PIANO DI MONITORAGGIO DEL PDG

7.1 I Soggetti responsabili del monitoraggio

7.2 La struttura del piano di monitoraggio

L'attività di monitoraggio ha il compito di analizzare in maniera continuativa sia lo stato e i trend delle principali componenti ambientali inerenti il programma, sia lo stato e la tipologia delle interazioni tra settori di attività e ambiente.

A tal fine dovrà essere individuato un set di indicatori in grado di:

- Valutare gli effetti previsti in fase di VAS;
- Individuare variazioni nello stato dell'ambiente per gli aspetti individuati
- Valutare le relazioni tra azioni del piano e variazioni dello stato dell'ambiente.

Il set di indicatori dovrà contenere i seguenti gruppi:

- indicatori sull'attuazione del Piano
- indicatori sugli effetti individuati
- indicatori sullo stato dell'ambiente

Gli "**indicatori sull'attuazione del Piano**" sono indicatori di realizzazione fisica e forniscono informazioni su cosa viene effettivamente realizzato dal DPG

Monitoraggio finalizzato sia al completamento delle conoscenze dello stato quantitativo sia al costante controllo dello stato qualitativo.

Gli "**indicatori sugli effetti**" ambientali vengono definiti sulla base degli effetti

Individuati per monitorare i principali effetti negativi previsti. Tali indicatori dovranno essere implementati in sede di PTA.

Gli "**indicatori sullo stato dell'ambiente**" saranno coordinati tra quelli dei PTA con riferimento alla individuazione delle componenti ambientali interessate dalle azioni del Piano

7.3 Il SET di indicatori per il monitoraggio ambientale

Sulla base dell'elenco dei corpi idrici e delle aree protette e del sistema delle criticità sono definiti un primo elenco di Indicatori a scala di Distretto (ID) da mettere in relazione con gli Indicatori a scala regionale o di bacino (Ir) delle VASr. Gli ID sono in prima analisi individuabili in base a: a) deficit idrici dei sistemi idrici; b) grado di vulnerabilità delle reti ecologiche o, in mancanza, dell'insieme delle singole aree naturali protette; c) carichi inquinanti globalmente sversati a mare. Sono illustrate le reti di osservazione e misura funzionali alla valutazione degli ID e degli Ir.

8 SINTESI NON TECNICA